

CGIL



Associazione

ires

Lucia Morosini

**ANALISI CONGIUNTURALE
DELLE SITUAZIONI DI CRISI IN PIEMONTE**

13 maggio 2009

L'evoluzione della crisi attuale del mercato del lavoro

Nel corso del 2008 si conclude la breve ripresa avviatasi dalla fine del 2005.

Dopo l'esplosione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici verificatasi nella prima parte dell'anno, iniziano a risentirsi massicciamente, nel secondo semestre 2008, gli effetti della crisi finanziaria globale sull'economia manifatturiera.

Le ricadute della congiuntura sull'occupazione industriale – come sempre - non sono immediate; molte imprese, prima di ricorrere alla Cassa integrazione ordinaria - che comporta oneri diretti ed indiretti - tendono a far utilizzare ai propri dipendenti i periodi di ferie residui o ad "alleggerire" gli organici non riconfermando i contratti ai lavoratori interinali e ridimensionando in ogni caso le prestazioni accessorie.

Nel corso degli ultimi mesi del 2008 e dei primi del 2009 il volume delle ore integrate è stato comunque tale da consumare rapidamente la prospettiva di un uso prolungato degli ammortizzatori sociali disponibili; non solo, in molte imprese la drastica riduzione degli ordinativi si è sovrapposta a crisi di carattere strutturale in corso di svolgimento o in fase di risoluzione.

Il mercato del lavoro piemontese è fortemente caratterizzato da andamenti negativi sia sul versante degli *stock* che su quello dei flussi: i dati sulle procedure di assunzione dei primi tre mesi, mostrano infatti variazioni negative in quasi tutti i settori di attività economica da quello metalmeccanico al chimico-gomma-plastica all'edilizia, fino al terziario; va, infine, sottolineata la cospicua presenza di lavoratori nelle liste di mobilità che, al primo trimestre, ammontavano ad oltre 30.000.

A conferma di quanto si è osservato in precedenza a proposito degli ammortizzatori sociali a disposizione, in Piemonte la CIGO ha raggiunto il tetto di oltre 33 milioni di ore; in altri termini rispetto all'intero anno 2008 è già stato consumato il 180% delle ore. Molti lavoratori sono ormai collocati in una zona "grigia" in quanto essi rischiano di transitare, senza soluzione di continuità, nelle liste di mobilità.

Nel trimestre gennaio-marzo 2009 il numero delle assunzioni effettuate a livello regionale è diminuito del 26,5% rispetto allo stesso periodo del 2008, in valore assoluto si è riscontrato un calo di 53.364 assunzioni (le assunzioni pro capite passano dal 1,32 al 1,29).

L'industria denuncia la flessione peggiore con una riduzione del 48,8% (in valori assoluti -31.128); nel settore dei servizi si rileva una riduzione del 17,6% (ovvero -22.740 assunzioni). Quest'ultima informazione se confrontata con l'andamento positivo rilevato nel 2008 (rispetto al 2007), illustra efficacemente il punto di svolta verificatosi.

In termini percentuali (1° trimestre 2009/1° trimestre 2008), i settori dell'industria che subiscono le flessioni più significative nelle procedure di assunzione sono il metalmeccanico (-62,4%) ed il chimico-gomma-plastica (-57,6%).

In valore assoluto, il metalmeccanico registra una riduzione di 18.496 procedure di assunzione, seguito dall'edilizia (-4.031) e dal chimico-gomma-plastica (-3.086).

Nel settore dei servizi, nei primi tre mesi del 2009 l'andamento negativo delle procedure di assunzione riguarda l'istruzione e la formazione professionale (-6.936 procedure, pari ad una diminuzione del 31,7%), gli alberghi ed i ristoranti (-6.403, che equivale al 31,3% di assunzioni in meno) i trasporti e le comunicazioni (-4.782, una variazione in negativo del 39,9%).

Le procedure di assunzione relative al lavoro subordinato sono diminuite del 29,9% mentre le assunzioni per il parasubordinato sono aumentate del 8,4%; le assunzioni a tempo indeterminato subiscono una flessione del 29,4%, quelle a tempo determinato del 25,7%; il part-time, in fine, mostra una contrazione del 18,9%. In altri termini, all'interno di un quadro caratterizzato da un decremento generalizzato delle assunzioni, è migliore l'andamento delle posizioni lavorative comunemente inquadrare come "precarie".

A livello provinciale le maggiori flessioni in termini percentuali nelle procedure di assunzione si registrano nelle province di Vercelli (-36,6%), Novara (-34,2%) ed Alessandria (-31,7%); mentre nelle aree di Torino (-27.951), Cuneo (-6.310) ed Alessandria (-5.739) si registrano le più consistenti diminuzioni in valore assoluto.

Incrociando i dati provinciali con i settori di attività economica, si osserva un significativo decremento nel settore industriale per le province di Torino, Vercelli e il Verbano-Cusio-Ossola, rispettivamente con -53,7%, -52,7% e -46,2%; mentre in valore assoluto le province dove si registrano le maggiori riduzioni sono quelle di Torino, Cuneo ed Alessandria, rispettivamente con 17.892, 3.795 e 2.690 avviati in meno.

Nel settore dei servizi le flessioni più significative nelle procedure di assunzione si rilevano nelle province di Novara (-29,6%), Alessandria (-29,6%) e Vercelli (-29,1%), mentre in valore assoluto le province dove si osservano le più rilevanti riduzioni sono quelle di Torino (-10.162), Alessandria (-3.136) e Cuneo (-2.755).

Le dinamiche del mercato del lavoro nei primi tre mesi del 2009 confermano ed amplificano gli andamenti negativi registrati a partire dalla seconda metà del 2008; **tra il mese di ottobre 2008 e quello di marzo 2009 il numero delle assunzioni in Piemonte è diminuito del 21%.**

Se si effettua un'analisi degli andamenti settoriali in questo semestre di crisi, si nota come l'industria presenti il peggior risultato in termini di variazione percentuale delle assunzioni (-43,9%) a fronte dei servizi che registrano un risultato negativo del 12,3%; nel settore industriale si sono avute 50.138 procedure di assunzione in meno, mentre in quello dei servizi la riduzione delle stesse è stata di 32.025.

Analizzando la situazione nelle singole province si possono rilevare, per le procedure di assunzione, le flessioni più rilevanti in termini percentuali a Novara (-28,2%), Vercelli (-26,7%) ed Alessandria (-26,3%), mentre in valori assoluti le riduzioni più vistose si registrano nelle province di Torino (-43.431), Cuneo (-9.706) ed Alessandria (-8.793).

Analizzando i dati provinciali in funzione dei settori economici si osserva che nel settore industriale le province dove si registrano i maggiori decrementi percentuali sono quelle di Torino (48,9%), Vercelli (43,6%) e il Verbano-Cusio-Ossola (43,6%), mentre le riduzioni più significative in valore assoluto sono presenti a Torino (-29.608), Cuneo (6.406) ed Alessandria (-4.157).

Nel settore dei servizi le province che registrano le maggiori variazioni percentuali negative sono a Novara (-25,7%), Alessandria (-22,7%) e Vercelli (-18,4%); in valore assoluto le province che subiscono il calo più vistoso sono Torino (-13.917), Novara (-5.048) e Alessandria (-4.808).

Se il terziario tradizionale ed i servizi non controbilanciano più le perdite occupazionali, derivanti dalle crisi industriali, occorre pervenire rapidamente ad una quantificazione delle ore perdute in questi ambiti per una valutazione più precisa del quadro occupazionale complessivo

Per l'analisi del mercato del lavoro si sono infine tenuti in considerazione anche altri indicatori significativi ancorché non aggiornati (ORML 2008); il tasso di attività regionale era, nel 2008, pari al 68,8% nelle province di Alessandria e Vercelli esso assumeva un valore inferiore alla media regionale, rispettivamente con il 65 % e 66,8%.

Il tasso di occupazione regionale era del 65,2% e, sempre le province di Alessandria e Vercelli rispettivamente con 61,8% e 63,8%, risultavano le aree con i tassi più bassi.

Il tasso di disoccupazione che, in Piemonte registrava un valore del 5% a livello provinciale Cuneo e Asti assumeva rispettivamente il 3,4% e 4,2%, viceversa a Torino e Novara esso si attestava al 5,6% e 5,4%.

Tab.1: La dinamica delle procedure di assunzioni nelle province del Piemonte nell'ultimo trimestre

PIEMONTE												
PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' E AREA PROVINCIALE												
Area territoriale	Gennaio-marzo 2008			Gennaio-marzo 2009			Variazione interannuale					
	Agricolt.	Industria	Servizi	Agricolt.	Industria	Servizi	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI	
							v.ass.	val. %	v.ass.	val. %	v.ass.	val. %
Alessandria	1.370	6.171	10.580	1.457	3.481	7.444	87	6,4	-2.690	-43,6	-3.136	-29,6
Asti	1.412	2.644	4.746	1.466	1.601	3.626	54	3,8	-1.043	-39,4	-1.120	-23,6
Biella	242	2.075	5.269	271	1.206	4.564	29	12,0	-869	-41,9	-705	-13,4
Cuneo	2.587	9.385	14.107	2.827	5.590	11.352	240	9,3	-3.795	-40,4	-2.755	-19,5
Novara	465	5.346	9.252	464	2.938	6.514	-1	-0,2	-2.408	-45,0	-2.738	-29,6
Torino	1.067	33.349	77.560	1.170	15.457	67.398	103	9,7	-17.892	-53,7	-10.162	-13,1
VCO	219	2.011	4.242	213	1.081	3.190	-6	-2,7	-930	-46,2	-1.052	-24,8
Vercelli	509	2.848	3.681	507	1.347	2.609	-2	-0,4	-1.501	-52,7	-1.072	-29,1
TOTALE	7.871	63.829	129.437	8.375	32.701	106.697	504	6,4	-31.128	-48,8	-22.740	-17,6

Elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA

Per valutare la gravità della crisi in atto sono state calcolate le percentuali relative all'incidenza delle ore di Cassa integrazione ordinaria autorizzate nel primo quadrimestre 2009 sul totale delle ore autorizzate nel corso dell'intero 2008.

Tab.2: Cassa integrazione ordinaria, ore autorizzate il primo quadrimestre 2009 nelle regioni dell'Italia settentrionale – confronto con l'anno 2008

Regione	Anno 2008	1° quadrimestre 2009	Incidenza % sull'anno 2008
Friuli Venezia Giulia	1.654.043	2.700.382	163
Liguria	2.144.157	1.927.547	90
Piemonte	18.518.143	33.331.634	180
Lombardia	25.034.237	38.677.895	154
Emilia Romagna	4.732.207	7.586.006	160
Valle d'Aosta	792.996	736.305	93
Veneto	6.888.891	10.274.578	149
Trentino Alto Adige	4.044.749	2.621.764	65
ITALIA	113.280.645	145.315.666	128

Elaborazione Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati INPS

In Italia si sono autorizzate, nel primo quadrimestre 2009, oltre 145 milioni di ore, cioè il 128% di tutte le ore autorizzate nel corso dell'anno 2008. Il Piemonte a sua volta, si caratterizza per aver consumato nel primo quadrimestre 2009 il 180% delle ore dell'anno precedente, un valore molto più elevato di quelli rilevati nelle altre regioni dell'area settentrionale.

Appare evidente come l'economia industriale del Piemonte, essendo in misura assai significativa rivolta ai mercati internazionali, subisca massicciamente gli effetti negativi della congiuntura globale.

Operando un confronto tra il primo quadrimestre del 2008 e il primo quadrimestre del 2009 si registra un eccezionale incremento del monte ore di CIGO.

Tab.3: Cassa integrazione ordinaria, ore autorizzate il primo quadrimestre 2009 nelle regioni dell'Italia settentrionale – confronto con il primo quadrimestre dell'anno 2008

<i>Regione</i>	Ore in CIGO 1° quadrimestre 2008	Ore in CIGO 1° quadrimestre 2009	Nel 2009 le ore CIGO si moltiplicano per n. volte
Piemonte	3.546.052	33.331.634	9,4
Friuli Venezia Giulia	339.818	2.700.382	7,9
Lombardia	6.002.499	38.677.895	6,4
Veneto	1.658.788	10.274.578	6,2
Emilia Romagna	1.249.928	7.586.006	6,1
Liguria	808.787	1.927.547	2,4
Trentino Alto Adige	1.257.254	2.621.764	2,1
Valle d'Aosta	369.093	736.305	2,0
Totale	15.232.219	97.856.111	6,4

Nei primi quattro mesi del 2009 la CIGO cresce in tutte le regioni dell'area settentrionale di 6,4 volte ma, in Piemonte, tale incremento è di 9,4 volte (il più ingente); seguono il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna.

La classifica stilata pare confermare le osservazioni effettuate in precedenza a proposito dell'incidenza della crisi globale sull'economia industriale piemontese; conseguentemente essa potrebbe, nel caso di evoluzioni positive, beneficiare in anticipo delle relative conseguenze forse in presenza di un mercato del lavoro caratterizzato da cospicue distorsioni.

Le province del Piemonte

Nel primo quadrimestre del 2009 le variazioni più significative relativamente al “consumo” di CIGO rispetto al corrispondente periodo dell’anno precedente, sono state a Torino di oltre 8,3 milioni, a Cuneo di 3,1 a Novara di 2,2 e ad Alessandria di 1,9 milioni in valore assoluto. In relazione agli incrementi verificatisi si segnalano le province di Asti, Cuneo e Torino nelle quali il ricorso alla CIGO è aumentato rispettivamente di 14,6 di 13,7 e di 12,1 volte.

Tab.4: Cassa integrazione ordinaria, ore autorizzate primo quadrimestre 2009 nelle province piemontesi – confronto con il primo quadrimestre 2008

<i><u>Province</u></i>	Ore in CIG 1° quadrimestre 2008	Ore in CIG 1° quadrimestre 2009	Nel 2009 le ore CIGO si moltiplicano per n. volte
Asti	127.001	1.854.326	14,6
Cuneo	246.150	3.366.813	13,7
Torino	1.648.035	19.959.819	12,1
Vercelli	179.935	1.655.702	9,2
Novara	358.347	2.582.299	7,2
Alessandria	316.476	2.230.292	7,0
Verbania	154.497	642.299	4,2
Biella	515.611	1.040.084	2,0
Totale	3.546.052	33.331.634	9,4

Elaborazione Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati INPS

CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA

Mettendo a confronto le regioni del Nord, (variazioni in valore assoluto tra il primo quadrimestre 2009 ed il corrispondente periodo del 2008) si può notare come il Piemonte e la Lombardia mostrino la crescita più significativa di ore CIGS.

Va notato che il Veneto, il Friuli Venezia Giulia ed il Trentino Alto Adige non hanno superato le ore autorizzate nel primo quadrimestre del 2008.

Tab.5: Cassa integrazione straordinaria, ore autorizzate il primo quadrimestre 2009 nelle regioni dell'Italia settentrionale – confronto con il primo quadrimestre dell'anno 2008

<u>Regione</u>	Ore in CIGS 1° quadrimestre 2008	Ore in CIGS 1° quadrimestre 2009	Nel 2009 le ore CIGO si moltiplicano per n. volte
Valle d'Aosta	122.976	417.036	3,4
Lombardia	4.791.326	14.801.324	3,1
Piemonte	4.881.544	9.766.744	2,0
Emilia Romagna	1.193.050	1.741.846	1,5
Liguria	1.816.036	1.999.607	1,1
Friuli Venezia Giulia	887.775	672.839	0,8
Veneto	3.282.377	2.287.133	0,7
Trentino Alto Adige	324.475	153.679	0,5
Totale	17.299.559	31.840.208	1,8

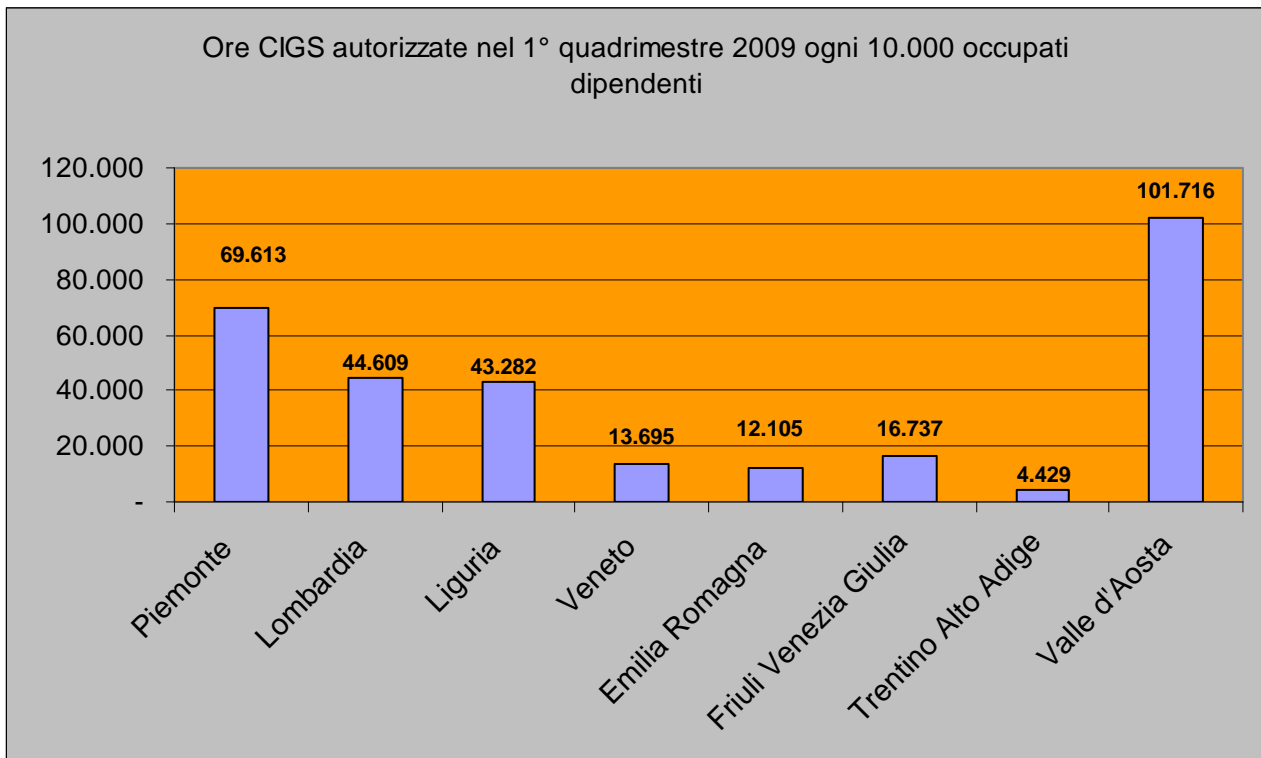
Elaborazione Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati INPS

Il consumo di ore di CIGS può essere assunto come un indicatore, seppure grezzo, del tentativo da parte del sistema delle imprese (tramite i processi di ristrutturazione) di adeguamento delle proprie strutture alla competitività richiesta dai mercati internazionali; l'incremento delle ore di CIGS misurerebbe, secondo questa chiave di lettura, l'intensificazione da parte delle aziende di questo sforzo, che sarebbe massimo in Lombardia ed in Piemonte.

Per valutare ancora meglio il peso della crisi dell'apparato produttivo piemontese, si è utilizzato un indicatore grezzo consistente nel rapporto tra 10.000 occupati dipendenti (fonte ISTAT "Indagine trimestrale sulle forze di lavoro") e quantità ore di Cassa integrazione straordinaria.

Dal confronto tra regioni e per il primo quadrimestre 2009 si evidenzia come in Piemonte siano state autorizzate circa 70mila ore di CIGS (ogni 10mila dipendenti), un valore molto più elevato di quelli rilevati nelle altre regioni dell'area settentrionale, fatta eccezione per la Valle d'Aosta (oltre 100mila ore di CIGS autorizzate ogni 10mila dipendenti).

Graf.1: Indice CIGS per regioni



Le province piemontesi

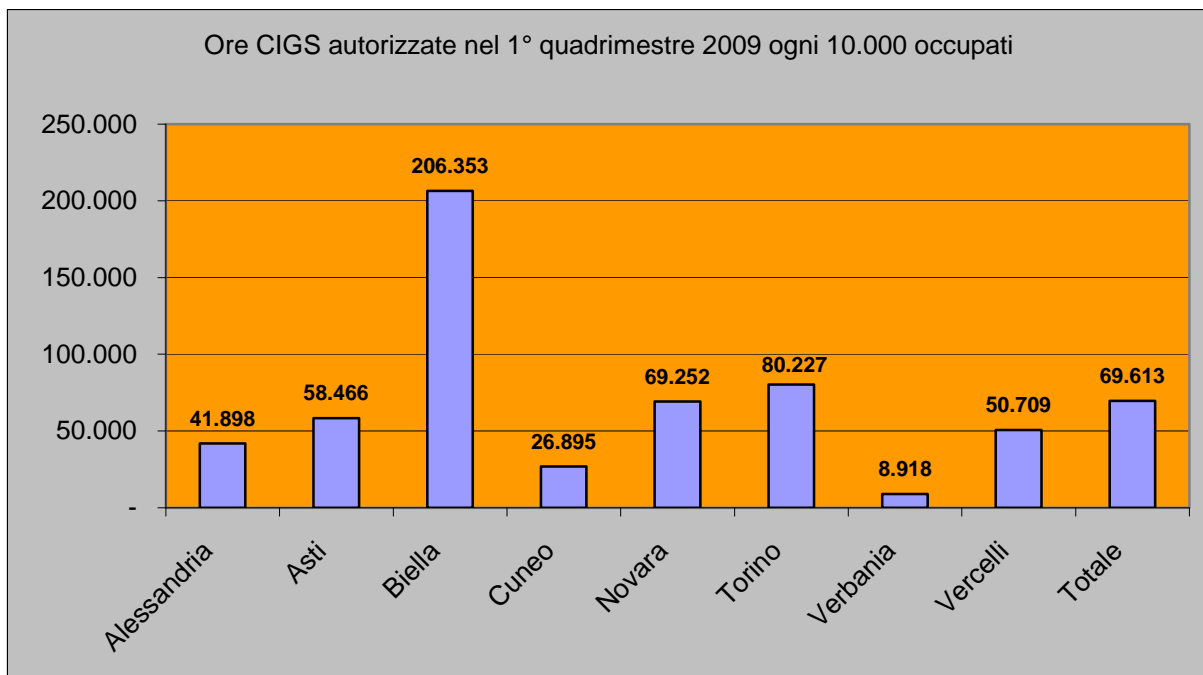
Le ore di CIGS autorizzate, nel primo quadrimestre del 2009, ammontano a quasi 10mila; gli incrementi più significativi si sono realizzati in provincia di Cuneo, Biella e Torino laddove la quantità si è incrementata rispettivamente di 3,8 2,9 e 2,3 volte.

Tab.6: Cassa integrazione straordinaria, ore autorizzate primo quadrimestre 2009 nelle province piemontesi – confronto con il primo quadrimestre 2008

<i>Province</i>	Ore in CIGS 1° quadrimestre 2008	Ore in CIGS 1° quadrimestre 2009	Nel 2009 le ore CIGO si moltiplicano per n. volte
Cuneo	119.064	457.211	3,8
Biella	418.369	1.196.847	2,9
Torino	2.659.067	6.033.104	2,3
Vercelli	133.318	268.756	2,0
Novara	430.858	837.946	1,9
Asti	217.143	391.723	1,8
Alessandria	766.311	532.106	0,7
Verbania	137.414	49.051	0,4
Totale	4.881.544	9.766.744	2,0

Elaborazione Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati INPS

Il confronto tra le province piemontesi effettuato utilizzando l'indice utilizzato in precedenza mostra come quella di Biella sia particolarmente coinvolta dalle crisi strutturali. Infatti, nel primo quadrimestre 2009, ogni 10.000 occupati dipendenti (fonte: Orml Piemonte, media gennaio-dicembre 2008) a Biella sono state autorizzate oltre 200 mila ore di CIGS.



I lavoratori in CIGS ammontano, al 30/04/2009, ad oltre 19.500 unità suddivisi per quattro causali (cessazione attività, procedura concorsuale, crisi aziendale e riorganizzazione). In particolare si osserva che di essi oltre il 42% sono alle dipendenze di imprese per le quali è stato dichiarato uno stato di crisi senz'altra specificazione, oltre il 22% risulta occupato presso aziende per le quali è in corso una procedura concorsuale, poco più del 18% da dipendenti che provengono da aziende che hanno cessato l'attività e infine quasi il 17% da imprese in corso di riorganizzazione.

Tab.7: Numero Lavoratori ed imprese in CIGS, distribuzione per causa dello stato di crisi

Causale	Lav.in CIGS	% sul totale	Imprese	% sul totale	di cui lav. in deroga	di cui Imprese in deroga
Cessazione attività	3.601	18,4%	91	27,1%	14	1
Procedura concorsuale	4.398	22,4%	51	15,1%	103	2
Crisi aziendale	8.308	42,3%	166	49,5%	1.348	51
Riorganizzazione	3.320	16,9%	28	8,3%	0	0
TOTALE	19.627	100,0%	336	100,0%	1.465	54

Fonte: ORML Piemonte

Per avere una visione più ampia si è effettuata una analisi dei valori percentuali a partire dall'area di provenienza e dalla causale della crisi. Nello specifico per "cessazione di attività" le province con il più elevato peso percentuale sono: Torino, Biella ed Alessandria; per le procedure concorsuali Torino, Novara e Asti; per crisi aziendali Torino, Biella e Novara; ed infine per la riorganizzazione Torino, Alessandria e Biella.

Tab.8: Numero Lavoratori ed imprese in CIGS, distribuzione per causa dello stato di crisi e per provincia

Provincia	Cessazione attività	%	Procedura concorsuale	%	Crisi aziendale	%	Riorganizzazione	%	TOTALE	% sul totale
Alessandria	635	17,6	154	3,5	264	3,2	318	9,6	1.371	7,0
Asti	92	2,6	371	8,4	83	1,0	101	3,0	647	3,3
Biella	722	20,0	345	7,8	1.492	18,0	312	9,4	2.871	14,6
Cuneo	149	4,1	242	5,5	373	4,5	290	8,7	1.054	5,4
Novara	405	11,2	597	13,6	850	10,2	0	0,0	1.852	9,4
Torino	1.426	39,6	2.550	58,0	4.530	54,5	2.079	62,6	10.585	53,9
VCO	40	1,1	139	3,2	191	2,3	0	0,0	370	1,9
Vercelli	132	3,7	0	0,0	525	6,3	220	6,6	877	4,5
TOTALE	3.601	100,0	4.398	100,0	8.308	100,0	3.320	100,0	19.627	100,0

Fonte: ORML Piemonte

Per settori merceologici e per causale in percentuale le realtà più colpite sono: il metalmeccanico, il tessile-abbigliamento e della chimica-gomma; unica eccezione nell'ambito della causale "riorganizzazione" il settore della carta-stampa si colloca al terzo posto.

Tab.9: Numero Lavoratori in CIGS, distribuzione per causa dello stato di crisi e per settore

Settore di attività	Cessazione attività	%	Procedura concorsuale	%	Crisi aziendale	%	Riorganizzazione	%	TOTALE	% sul totale
Alimentare	156	4,3	0	0,0	194	2,3	113	3,4	463	2,4
Tessile-abbigliam.	1.127	31,3	742	16,9	1.870	22,5	571	17,2	4.310	22,0
Carta-stampa	8	0,2	203	4,6	493	5,9	481	14,5	1.185	6,0
Chimica-gomma	209	5,8	337	7,7	887	10,7	228	6,9	1.661	8,5
Metalmeccanico	1.825	50,7	2.996	68,1	3.048	36,7	1.564	47,1	9.433	48,1
Altri industria	153	4,2	41	0,9	262	3,2	0	0,0	456	2,3
Edilizia	0	0,0	0	0,0	55	0,7	0	0,0	55	0,3
Commercio	100	2,8	66	1,5	308	3,7	0	0,0	474	2,4
Servizi alle imprese	0	0,0	12	0,3	711	8,6	261	7,9	984	5,0
Altri servizi	23	0,6	1	0,0	480	5,8	102	3,1	606	3,1
TOTALE	3.601	100,0	4.398	100,0	8.308	100,0	3.320	100,0	19.627	100,0

Fonte: ORML Piemonte

Dal 31/12/2008 al 30/04/2009 le imprese in CIGS passano da 223 a 336 e la quota di lavoratori interessati mostra un incremento significativo, di oltre 6mila unità, crescendo da 13.291 a 19.627; le due causali di maggiore peso sono: "crisi aziendale" con un aumento di 4.435 unità e la "cessazione di attività" con 1.439 unità.

Tab.10: Variazione numero Lavoratori e imprese in CIGS

Causale	al 31.12.2008		al 30.4.2009		Variazioni	
	Lav.in CIGS	Imprese	Lav.in CIGS	Imprese	Lavor.	Imprese
Cessazione attività	2.162	56	3.601	91	1.439	35
Procedura concorsuale	4.242	89	4.398	51	156	-38
Crisi aziendale	3.873	45	8.308	166	4.435	121
Riorganizzazione	3.014	33	3.320	28	306	-5
TOTALE	13.291	223	19.627	336	6.336	113

Fonte: ORML Piemonte

Osservando le variazioni provinciali, in valori percentuali, si nota un incremento assai sostenuto ad Alessandria (poco più del 75%), Torino (75%), Asti (35,6%) e Biella (22%). In valore assoluto le province che presentano il maggior numero di lavoratori coinvolti sono: Torino con 4.538 unità, Alessandria con 588, Biella con 518 e Novara con 244.

Tab.11: Variazione numero Lavoratori in CIGS, distribuzione per provincia

Area provinciale	al 31.12.08	al 30.04.09	var.ass.	var. %
Alessandria	783	1.371	588	75,1%
Asti	477	647	170	35,6%
Biella	2.353	2.871	518	22,0%
Cuneo	962	1.054	92	9,6%
Novara	1.608	1.852	244	15,2%
Torino	6.047	10.585	4.538	75,0%
VCO	341	370	29	8,5%
Vercelli	720	877	157	21,8%
TOTALE	13.291	19.627	6.336	47,7%

Fonte: ORML Piemonte

I settori merceologici nei quali hanno avuto luogo le variazioni più considerevoli sono: il metalmeccanico (3002 unità), altri servizi (1.225), tessile-abbigliamento (798), e carta-stampa (585). In variazioni percentuali le più colpite risultano i settori altri servizi (335,6%), carta-stampa (97,5%), edilizia (61,8%) e altri industrie (58,3).

Tab.12: Variazione numero Lavoratori in CIGS, distribuzione per settore

Settore di attività	al 31.12.08	al 30.04.09	var.ass.	var. %
Alimentare	319	463	144	45,1%
Tessile-abbigliam.	3.512	4.310	798	22,7%
Carta-stampa	600	1.185	585	97,5%
Chimica-gomma	1.416	1.661	245	17,3%
Metallmeccanico	6.431	9.433	3.002	46,7%
Altri industria	288	456	168	58,3%
Edilizia	34	55	21	61,8%
Commercio	326	474	148	45,4%
Altri servizi	365	1.590	1.225	335,6%
TOTALE	13.291	19.627	6.336	47,7%

Fonte: ORML Piemonte

CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA IN DEROGA

Le domande di cassa in deroga pervenute al 25 marzo 2009 sono state 1.376 e vedono coinvolti circa 7.800 lavoratori. In relazione alla distribuzione territoriale di questo tipo di intervento a sostegno del reddito si segnalano le situazioni di Torino, Alessandria e di Biella, con “pesi” percentuali rispettivamente del 35,4%, 25,8% e del 15,2%. Gli ultimi due rapporti sono nettamente superiori alle corrispondenti quote sull’occupazione complessiva in Piemonte (9,3% ad Alessandria e 4,3% a Biella).

Tab.13: CIGS in deroga (domande e lavoratori coinvolti) al 25 marzo 2009

Province	CIGS in deroga		Lavoratori coinvolti		Monte ore a preventivo
	N°. Domande	% area provinciale	N.° Lavoratori	Percentuale lavoratori	
Alessandria	355	25,8%	1.658	21,3%	777.299
Asti	22	1,6%	140	1,8%	59.526
Biella	209	15,2%	1263	16,2%	509.054
Cuneo	70	5,1%	336	4,3%	113.531
Novara	133	9,7%	589	7,6%	222.074
Torino	487	35,4%	3.227	41,5%	1.503.811
VCO	66	4,8%	403	5,3%	189.157
Vercelli	34	2,4%	158	2,0%	63.871
TOTALE	1.376	100,0%	7.774	100,0%	3.438.323

Fonte: ORML Piemonte

Le domande pervenute dalle imprese artigiane costituiscono quasi il 96% del totale, la restante quota è suddivisa in parti uguali aziende industriali con meno e più di 15 dipendenti. L'incidenza della spesa prevista sul totale è del 77% per le aziende artigiane e del 19% per quelle industriali con oltre 15 dipendenti che si prevede assorbano circa un quinto del monte ore.

Tab.14: Cassa in deroga, distribuzione per tipologie - al 25 marzo 2009

	imprese artigiane		imprese industriali fino a 15 dipendenti		imprese industriali con più di 15 dipendenti		Totale
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	
N.° domande	1.319	95,90%	27	2,00%	30	2,10%	1.376
Addetti	6.574	84,56%	185	2,38%	1.015	13,06%	7.774
Monte ore	2.655.714	77,24%	115.072	3,35%	667.537	19,41%	3.438.322
Spesa a preventivo	26.557.135	77,24%	1.150.720	3,35%	6.675.366	19,41%	34.383.221

Fonte: ORML Piemonte

Tab.15: Cassa in deroga, domande e lavoratori coinvolti - al 25 marzo 2009

Province	N°. Domande	N.° Lavoratori
Alessandria	355	1.658
Asti	22	140
Biella	209	1263
Cuneo	70	336
Novara	133	589
Torino	487	3.227
VCO	66	403
Vercelli	34	158
TOTALE	1376	7.774

Elaborazione su dati ORML Piemonte

MOBILITÀ

Il mercato del lavoro in Piemonte continua a mostrare un andamento negativo, per quanto riguarda l'espulsione dal ciclo produttivo dei lavoratori dipendenti.

L'iscrizione dei lavoratori alle liste di mobilità è quasi sempre l'ultima tappa di una crisi aziendale iniziata molto tempo prima; in altri termini essa è la conseguenza di situazioni originatesi già prima della crisi generale in corso ma che può avere effetti cumulativi sulla situazione attuale.

Alla fine del primo quadrimestre 2009 i lavoratori iscritti in mobilità erano poco più di 32.000, a fronte dei circa 27.000 rilevati al 1° gennaio, con una variazione percentuale dell'18,5%.

Rispetto alla loro distribuzione territoriale si nota un significativo aumento del peso percentuale delle province del Verbano-Cusio-Ossola, Cuneo e Asti, rispettivamente con il 45,9%, 29,5% e 27,4; a fronte di un incremento più contenuto registrato nelle province di Vercelli (7,8%), Novara (14,4%) e Torino (16,2%).

Tab.16: Consistenza dei lavoratori in mobilità al 01/04/2009

Provincia	Legge 223	Legge 236	TOTALE al 01/05/2009		TOTALE al 01/01/2009		Variazione ass. 01/01/2009 01/04/2009	Variazione % 01/01/2009 01/04/2009
	Addetti	Addetti	Addetti	% sul totale	Addetti	% sul totale		
Alessandria	1.090	2.358	3.448	10,70%	2.847	10,40%	601	21,10%
Asti	497	1.163	1.660	5,10%	1.303	4,80%	357	27,40%
Biella	1.233	965	2.198	6,80%	1.849	6,80%	349	18,90%
Cuneo	1.324	1.326	2.650	8,20%	2.047	7,50%	603	29,50%
Novara	1.284	1.112	2.396	7,40%	2.095	7,70%	301	14,40%
Torino	8.953	8.995	17.948	55,50%	15.441	56,50%	2.507	16,20%
VCO	344	438	782	2,40%	536	2,00%	246	45,90%
Vercelli	666	596	1.262	3,90%	1.171	4,30%	91	7,80%
TOTALE	15.391	16.953	32.344	100,00%	27.289	100,00%	5.055	18,50%

Fonte: elaborazione su dati Orml Piemonte

Adottando un indice grossolano di confronto territoriale, costruito calcolando il numero degli addetti in mobilità ogni mille occupati dipendenti, al 1° gennaio 2009 in Piemonte si hanno 19,5 addetti in mobilità, un valore che si eleva fino a 23,1 addetti del 1° maggio.

Biella è la provincia con il numero più elevato di addetti in mobilità, pari a 37,9 addetti al 1° maggio (a gennaio l'indice era di 31,9 addetti ogni mille occupati); seguono Alessandria e Asti rispettivamente con 27,1 addetti e 24,8 unità in mobilità ad aprile.

Il fenomeno appare più contenuto nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola, con 14,2 addetti in mobilità; tuttavia, occorre sottolineare che nel periodo gennaio – aprile 2009 la quota di iscritti alle liste di mobilità cresce del 45,9% (calcolato sui valori assoluti), si tratta del valore più elevato a livello provinciale.

Tab. 17: Lavoratori in mobilità ogni 1.000 Dipendenti per provincia

Area provinciale	Addetti in mobilità ogni 1000 dipendenti		
	29/01/2009	01/05/2009	Var. ass.
ALESSANDRIA	22,4	27,1	4,7
ASTI	19,4	24,8	5,4
BIELLA	31,9	37,9	6
CUNEO	12	15,6	3,6
NOVARA	17,3	19,8	2,5
TORINO	20,5	23,9	3,4
VERBANO	9,7	14,2	4,5
VERCELLI	22,1	23,8	1,7
PIEMONTE	19,5	23,1	3,6

Fonte: elaborazione su dati Orml Piemonte

Dal confronto per genere, le province di Biella e Novara si differenziano rispetto al valore medio regionale e con le altre province, poiché in questi territori la componente femminile è maggioritaria, rispettivamente con il 52,9 ed il 54,2%.

Tab.18: Mobilità distribuzione per provincia e genere

Area provinciale	Uomini		Donne		Totale
	Addetti	% sul totale	Addetti	% sul totale	
Alessandria	1.976	57,30%	1.472	42,70%	3.448
Asti	936	56,40%	724	44,60%	1.660
Biella	1.036	47,10%	1.162	52,90%	2.198
Cuneo	1.503	56,70%	1.147	43,30%	2.650
Novara	1.098	45,80%	1.298	54,20%	2.396
Torino	10.140	56,50%	7.808	43,50%	17.948
VCO	419	53,60%	363	46,40%	782
Vercelli	735	58,20%	527	41,80%	1.262
PIEMONTE	17.843	55,20%	14.501	44,80%	32.344

Fonte: elaborazione su dati Orml Piemonte

Se si utilizza l'indice di "densità occupazionale", Biella è la provincia con il maggior numero di donne iscritte in mobilità, con 20 unità ogni 1.000 occupati, a fronte delle 6,7 lavoratrici rilevate nelle province di Cuneo e del Verbano-Cuseo.

Tab.19: Lavoratori in mobilità ogni 1000 occupati totali per genere

Area provinciale	Addetti in mobilità ogni 1000 occupati	
	M	F
ALESSANDRIA	15,6	11,6
ASTI	14	10,8
BIELLA	17,9	20
CUNEO	8,8	6,7
NOVARA	9,1	10,7
TORINO	13,5	10,4
VERBANO	7,6	6,7
VERCELLI	13,9	9,9
PIEMONTE	12,7	10,3

Fonte: elaborazione su dati Orml Piemonte – dati sull'occupazione al 31/12/2008

Gli addetti con più di 50 anni costituiscono la quota più elevata di persone in mobilità, con una incidenza pari al 44,8%; seguono gli addetti con meno di 40 anni (27,8%) e le persone con età compresa tra i 40 ed i 49 anni (27,4%).

A livello provinciale, Biella, Torino e Vercelli mostrano percentuali più alte di addetti con età più avanzata, rispettivamente il 47,9%, il 48% e il 47,9%.

Tab.20: Mobilità distribuzione per fasce di età e provincia

Area provinciale	Meno di 40 anni		40-49 anni		50 anni ed oltre		Totale
	Addetti	% sul totale	Addetti	% sul totale	Addetti	% sul totale	
Alessandria	1.120	32,50%	1.088	31,60%	1.240	36,00%	3.448
Asti	629	37,90%	526	31,70%	505	30,40%	1.660
Biella	510	23,20%	636	28,90%	1.052	47,90%	2.198
Cuneo	785	29,60%	660	24,90%	1.205	45,50%	2.650
Novara	648	27,00%	807	33,90%	941	39,30%	2.396
Torino	4.782	26,60%	4.554	25,40%	8.612	48,00%	17.948
VCO	245	31,30%	225	28,80%	312	39,90%	782
Vercelli	278	22,00%	379	30,00%	605	47,90%	1.262
PIEMONTE	8.997	27,80%	8.875	27,40%	14.472	44,80%	32.344

Fonte: elaborazione su dati Orml Piemonte

Osservando l'andamento della mobilità relativamente ai lavoratori stranieri, si ha che nei primi quattro mesi dell'anno la quota di tale fascia di iscritti aumenta in modo significativo, pari al 45,9%, un valore superiore alla variazione % rilevata rispetto agli addetti italiani (+15,7%). La quota degli stranieri iscritti in mobilità aumenta in modo particolare nelle province di Novara, nel Verbano-Cusio-Ossola e Asti rispettivamente del 67,1%, del 66% e del 61,7%.

Tab.21: Consistenza dei lavoratori in mobilità per provincia e cittadinanza

Area provinciale	Iscritti all'1.1.2009			Iscritti all'1.5.2009			Variazione					
	Italiani	Stranieri	TOT	Italiani	Stranieri	TOT	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
							v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%
Alessandria	2.509	338	2.847	2.980	468	3.448	471	18,8	130	38,5	601	21,1
Asti	1.107	196	1.303	1.343	317	1.660	236	21,3	121	61,7	357	27,4
Biella	1.760	89	1.849	2.085	113	2.198	325	18,5	24	27	349	18,9
Cuneo	1.813	234	2.047	2.300	350	2.650	487	26,9	116	49,6	603	29,5
Novara	1.955	140	2.095	2.162	234	2.396	207	10,6	94	67,1	301	14,4
Torino	14.034	1.407	15.441	15.917	2.031	17.948	1.883	13,4	624	44,3	2.507	16,2
VCO	483	53	536	694	88	782	211	43,7	35	66	246	45,9
Vercelli	1.087	84	1.171	1.156	106	1.262	69	6,3	22	26,2	91	7,8
PIEMONTE	24.748	2.541	27.289	28.637	3.707	32.344	3.889	15,7	1166	45,9	5.055	18,5

Fonte:Orml Piemonte